

L'ALLEVAMENTO DEL BESTIAME NEL MAROCCO FRANCESE (*)

I. - *Consistenza numerica e condizioni della diffusione del bestiame.*

Nel Marocco francese esiste un patrimonio zootecnico di ragguardevole importanza, nel quale predominano, sia numericamente, sia per la loro influenza sull'economia locale, gli ovini e i caprini, che, secondo elementi statistici del 1952, possono essere calcolati rispettivamente in 14 e in 10 milioni di capi, nonostante la non lontana eccezionale moria per siccità del 1944-46, quando perirono 7 milioni di pecore e 5 milioni di capre.

Le condizioni ambientali fisiche ed antropiche fanno sì che molto minore sia il numero dei bovini, poco al di sopra dei 2 milioni.

Gli equini sono circa 1.100.000, così ripartiti, grosso modo: 750 mila asini, 190 mila cavalli, poco più di 150 mila muli.

I cammellidi assommano a quasi 200 mila, e a solo 100 mila i suini.

Gli ovini appartengono a tre razze principali: la berbera, che discende direttamente dagli autoctoni; l'araba e la siriana.

I loro incroci hanno dato origine ad un'ampia gamma di varietà, che possono però sempre essere ricondotte alle tre razze fondamentali. Alcune di esse sono più atte alla produzione di carne, altre a quella della lana, ma nessuna può essere considerata proprio specializzata per l'uno o per l'altro prodotto.

Nelle montagne del territorio berbero è rimasta quasi confinata la pecora di razza berbera, di taglia piccola, robusta, dalla lana mediocre, considerata particolarmente quale animale da

(*) Questa nota è stata redatta in base ai fogli 40 a, 40 b e 40 c dell'*Atlas du Maroc*, in corso di pubblicazione per iniziativa del Comité de Géographie du Maroc, presso l'Institut scientifique chérifien, di Rabat, e, soprattutto, utilizzando, opportunamente coordinate, le notizie esplicative pubblicate nel 1954 e nel 1955, rispettivamente a cura di F. JOLY, di A. ANDRE' e di R. RAYNAL e A. ANDRE', con i titoli: *Elevage. Ovins et caprins* (pp. 46), *Elevage. Bovins, porcins, camélidés, équidés* (pp. 34) ed *Elevage. Marchés du bétail. Equipement vétérinaire* (pp. 40).

L'Atlante del Marocco è articolato in XI Sezioni; i fogli 40 a, 40 b e 40 c, sopra indicati, fanno parte della Sezione X, di geografia economica. Per i toponimi, in questa nota è stata conservata, di massima, la grafia usata per l'*Atlas du Maroc*.

Come è detto nel Notiziario di questo fascicolo del « Bollettino », dal 2 marzo u.s. la Francia ha riconosciuto l'indipendenza della parte del Marocco già soggetta al suo protettorato. In questa nota, peraltro, viene deliberatamente usata ancora la denominazione di Marocco francese, in quanto ci si riferisce solo a quel territorio.

carne per i consumi locali. Negli altopiani è diffusa invece la razza araba, rustica, sottile, resistente; incrociata con la berbera, dà ottimi esemplari, ben sviluppati e apprezzati per la carne e per farne oggetto di esportazione. Sulle coste atlantiche vive infine una razza più adatta alla produzione della lana, di grande taglia, forte, poco adatta per dar carne.

Non mancano tipi migliorati per incroci con razze selezionate di importazione, ma si tratta di animali che sono in possesso solo degli allevatori europei. Comunque, complessivamente, il loro numero non supera i 300 mila capi.

La consistenza numerica delle pecore e delle capre è facilmente soggetta a grandi e improvvise variazioni, per la mortalità provocata dalle siccità più pronunziate, e che può raggiungere aspetti impressionanti, come quelli della già ricordata crisi del 1944-46. Ma anche una leggera accentuazione delle normali siccità annue basta a produrre perdite molto gravose. Un tempo molto più che ora, si aggiungevano a ciò i danni delle malattie epidemiche.

Come si vedrà, nel Marocco francese la diffusione delle pecore e delle capre può considerarsi ubiquitaria, sia pure con sensibili differenze nella distribuzione quantitativa del gregge ovino e caprino e nella sua composizione qualitativa. Ad ogni modo le pecore possono essere più particolarmente considerate come gli animali delle montagne umide e delle piane coltivate, mentre le capre sono più propriamente gli animali della macchia, fra cui quella ad argania (*Argania sideroxylon*), caratteristico arbusto del Marocco, della famiglia delle Sapotacee.

L'allevamento ovino e caprino è ovviamente legato, per i pascoli, alle condizioni del suolo e del clima, e soprattutto alla maggiore o minore umidità dell'ambiente. Ne consegue, naturalmente, un rapporto tra la densità del bestiame e il valore nutritivo del pascolo, e quindi un contrasto fra le regioni secche meridionali ed orientali, montagne comprese, a pascoli magri, e le regioni atlantiche e le montagne umide, quali il Medio Atlante.

Ma, oltre a questi fattori fisici, fanno sentire il loro peso, nella distribuzione del bestiame e nella sua densità, anche molte tradizioni e particolari condizioni sociali ed economiche, per cui è possibile pure identificare, attraverso l'allevamento, una certa zonizzazione dei generi di vita. Così, si possono fissare le aree dei principali gruppi di policoltori-allevatori sedentari, ai due estremi della dorsale montuosa del Marocco, quelle dei cereali-coltori-allevatori, fino a poco tempo fa seminomadi, delle piane atlantiche, e quelle dei pastori nomadi del sud e dell'est. Naturalmente sono aree dai confini molto incerti e fluttuanti, forse più fluttuanti di quelli di certe unità antropiche, tradizionali o recenti, come il *dir*, o regione pedemontana atlasica settentrionale, e le

pianure atlantiche di coltura indigena a sud di Mazagan, e quelle di colonizzazione del Rharb e dei Trifa.

Grosso modo, a molti effetti il Marocco può essere diviso in due da una linea ideale con andamento NO-SE, che taglia l'Alto Atlante e il Medio Atlante, andando da Goulmime, ai confini col territorio spagnolo di Ifni, fino a Guercif, nella bassa vallata della Moulouya.

La regione che sta a nord-ovest di questa linea ha una piovosità media annua superiore ai 300 mm. Il clima, di tipo mediterraneo, passa attraverso varie sfumature, dall'umido al semi-arido.

La regione a sud-est ha invece clima arido, sahariano, e l'influenza del deserto si percepisce sempre più nel versante meridionale delle catene montuose, man mano che ci si allontana dall'Atlantico.

A nord di quella linea si hanno le maggiori densità di capre e di pecore e si ha anche, su aree più ristrette, l'allevamento dei bovini, che è complementare nell'economia delle regioni a prevalente coltura cerealicola. Questo allevamento di bovini è invece modestissimo a sud della linea di demarcazione, e ben pochi capi se ne possono rinvenire presso le popolazioni sedentarie delle oasi, per le difficoltà di adatta alimentazione nelle regioni presahariane.

Allevati in genere dalle popolazioni sedentarie, i bovini non mancano tuttavia presso quelle seminomadi; quasi mai se ne trovano presso le tribù veramente nomadi.

~~I cavalli vivono soprattutto~~ nelle aree a nord-ovest dell'Alto Atlante occidentale e centrale e ad ovest delle catene a pieghe del Medio Atlante settentrionale. In numero di qualche migliaio esistono anche negli altopiani e nella regione del Souss. Essi necessitano di acqua piuttosto abbondante e di condizioni generali di ambiente relativamente agevoli, quali solo possono aversi in paesi di popolamento sedentario.

Moltissimi, come si è detto, sono gli asini, numericamente cinque volte superiori ai muli. L'area di diffusione degli uni e degli altri abbraccia tutto il Marocco, perché si tratta di animali che possono vivere in tutti i climi e adattarsi a tutte le possibilità di lavoro e di alimentazione. Ma un predominio quasi assoluto di asini si osserva nelle regioni del sud e dell'est, per la loro più pronunciata adattabilità, mentre un quasi perfetto equilibrio fra le due specie si riscontra nelle montagne dell'Alto e del Medio Atlante.

I dromedari sono diffusi soprattutto nelle piane interne del Marocco atlantico meridionale, nella pianura del Souss, e nelle aree presahariane e orientali, dove essi occupano, nell'economia dei nomadi, lo stesso posto che i bovini hanno in quella dei sedentari. Ma non mancano anche nei paesi degli agricoltori stabili,

o in via di divenirlo, e vi trovano impiego come animali da soma e da lavoro agricolo.

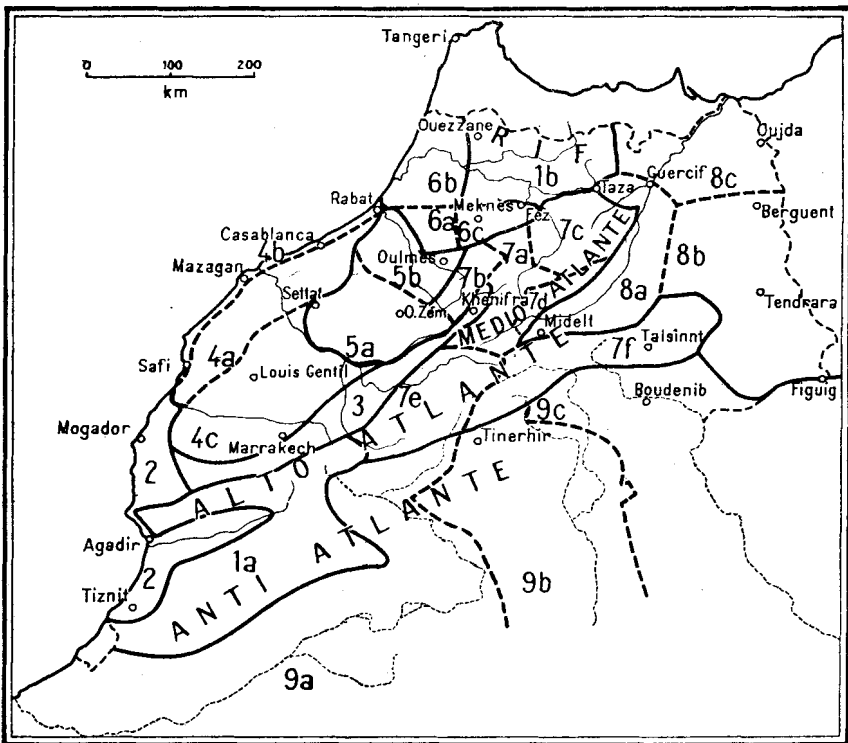
I suini, non avendo la loro carne alcun interesse per i musulmani e per gli ebrei, per i noti motivi religiosi, ed essendo inoltre molto soggetti alle irregolarità del clima e a tutte le crisi che affliggono il loro allevamento, sono vincolati alla colonizzazione europea, alla possibilità di essere nutriti anche con foraggi freschi, e alla vicinanza di grandi agglomerati di popolazione bianca che ne possa assicurare il consumo.

Prima del 1914, nel Marocco francese il loro numero non arrivava a 4000 capi; nel 1942 si raggiunse un massimo di 180.000, che dopo la siccità del 1944-46 scesero a 30.000, risalendo quindi, passato il 1950, al numero di 100.000 già segnalato.

II. - *Le regioni di allevamento.*

Nel Marocco francese si possono identificare nove grandi regioni di allevamento, come appare dalla cartina qui inserita, che è ricavata da quella inclusa nella pubblicazione di F. Joly, citata nella nota all'inizio di questo scritto:

1. - Area di vecchia civilizzazione rurale sedentaria, corrispondente alle montagne del paese chleuh e al Rif occidentale e centrale.
2. - Dominio dell'argania, lungo la costa atlantica, nel retroterra di Tiznit, di Agadir e di Mogador.
3. - Area pedemontana nord-atlasica (*dir*).
4. - Pianure cerealicole del Marocco atlantico, vale a dire il litorale fra Rabat e Safi e le piane costiere della Chaouïa, dei Doukkala e degli Abda, immediatamente retrostanti a quello, nonché le piane interne dei Ganntour, dell'Haouz, dei Rehamna e degli Srarhna.
5. - Altopiani del Marocco centrale, ossia l'altopiano dei fosfati e quello degli Zaër.
6. - Pianure ed altopiani del Marocco atlantico settentrionale, cioè il territorio degli Zemmour (fra la Mamora e il bordo settentrionale del Massiccio centrale), il Rharb e il Saïs.
7. - Montagne pastorali, corrispondenti agli altopiani del Medio Atlante centrale e meridionale, al territorio zaiano, alla regione di nord-est, all'orlo orientale del Medio Atlante e all'Alto Atlante centrale ed orientale.
8. - Marocco orientale, formato dalla vallata della Moulouya, dagli altopiani orientali (verso l'Algeria) e dalla frangia mediterranea.
9. - Marocco presahariano, e cioè la regione del Dra e il territorio degli Aïa Atta, nonché le *hamade* del Ziz e del Guir.



LE GRANDI REGIONI DI ALLEVAMENTO DEL MAROCCO.

(secondo F. Joly)

1. *Zone di vecchia civilizzazione rurale sedentaria*: 1a, Montagne del paese chleuh; 1b, Rif occidentale e centrale. - 2. *Dominio dell'argania*. - 3. *Area pedemontana nord-atlasica (dir.)*. - 4. *Pianure cerealicole del Marocco atlantico*: 4a, Plane costiere (Chaouïa, Doukkala, Abda); 4b, Litorale; 4c, Plane interne (Ganntour, Haouz, Rehamna, Srarhna). - 5. *Altopiani del Marocco centrale*: 5a, Altopiano dei fosfati; 5b, Altopiano degli Zaër. - 6. *Pianure e altopiani del Marocco atlantico settentrionale*: 6a, Territorio degli Zemmour; 6b, Rharb; 6c, Sals. - 7. *Montagne pastorali*: 7a, Altopiani del Medio Atlante centrale e meridionale; 7b, Territorio zalano; 7c, Regione di nord-est; 7d, Orlo orientale del Medio Atlante; 7e, Alto Atlante centrale; 7f, Alto Atlante orientale. - 8. *Marocco orientale*: 8a, Vallata della Moulouya; 8b, Altopiani orientali; 8c, Frangia mediterranea. - 9. *Marocco presahariano*: 9a, Regione del Dra; 9b, Territorio degli Alt Atta; 9c, «Hamade» del Ziz e del Guir.

1) - *Area di vecchia civilizzazione rurale sedentaria*. — Notevoli sono le differenze di struttura, di clima e di popolamento tra regioni lontane fra di loro come l'Alto e l'Anti Atlante occidentali (che costituiscono le aree montuose del Marocco nel territorio chleuh) ed il Rif occidentale e centrale. Questo però non impedisce di avvertire una sensibile somi-

gianza nel genere di vita e nella tecnica pastorale dei loro abitanti, che sono prevalentemente piccoli coltivatori sedentari, insediati in villaggi molto raggruppati; per essi l'allevamento è indispensabile integrazione della cerealicoltura.

L'Alto Atlante e l'Anti Atlante occidentali (il primo spinge le sue cime anche al di sopra di 4000 m), hanno una economia pastorale complessa che si esplica nelle foreste rade, e soprattutto nei boschi cedui, dei loro versanti, negli alpeggi collettivi (*tichka*) fino a 3500 m, nei campi seccagni (*bour*) e in quelli irrigui attorno ai villaggi.

Il Rif, con altezza media inferiore, ma con clima più umido, ha qualche area con pascoli ricchi nella parte più occidentale della catena, ma possiede soprattutto pascoli magri, su pendici denudate, argillose o calcaree.

In questa regione di allevamento c'è una notevole densità di ovini e di caprini, pur con forti variazioni da luogo a luogo; in particolare si osserva una spiccata preponderanza di caprini, che pascolano specialmente nelle stoppie e nei cedui.

Ma relativamente elevata è anche la densità dei bovini (pur se in genere ogni famiglia ne possiede solo uno o due capi), cosicché in alcune aree del Rif si arriva sino a 21 capi per *kmq*, benché in altre si scenda fino a 1,5. Nella regione è compresa una delle zone di utilizzazione del dromedario come bestia da lavoro, e cioè la parte occidentale dell'Anti Atlante. Del resto ovunque il dromedario è introdotto nell'economia locale, così come — e maggiormente — lo è il cavallo, la cui presenza esige acqua e cereali, ambedue qui esistenti.

2) - Dominio dell'argania. — Le aree coperte da distese di argania favoriscono soprattutto l'allevamento caprino. L'argania è particolarmente abbondante nei ripiani fra Agadir e l'*oued* Tensift e nella parte occidentale del Souss, nonché in molte zone dei versanti settentrionale e occidentale dell'Alto Atlante.

All'argania è collegata una serie di tradizioni sociali ed economiche, tra le quali importante quella della sua utilizzazione come pascolo e quella dell'estrazione dell'olio dal nocciolo dei suoi frutti. Gli ovini trovano pastura solo nei germogli alla base della pianta e nell'erba che ricopre il suolo fra le arganie, mentre i caprini brucano le foglie e mangiano i frutti, rifiutandone però i noccioli, che gli indigeni raccolgono per ricavarne l'olio.

In questa regione, nella fascia occidentale del Souss, c'è anche un certo quantitativo di suini. Ovunque abbondano pure i dromedari, e a quelli stanziali si aggiungono, nelle annate di eccezionale siccità nella regione predesertica, gli animali che provengono da essa in cerca di salvezza.

3) - Area pedemontana nord-atlasica (*dir*). — Questa fascia tra la pianura e la bassa montagna è una delle regioni rurali più privilegiate del Marocco, per l'abbondanza di acque sorgive, per un complesso di favorevoli condizioni bioclimatiche e per una eccezionale varietà di condizioni pedologiche. Densamente popolato, ricco di grossi villaggi di notevole importanza commerciale, il *dir* ha una sviluppata economia zootecnica, che, pur rimanendo complementare di quella agricola, raggiunge un ragguardevole livello.

In questa fascia pedemontana, dotata di molti pascoli collettivi di vecchia tradizione, e percorsa da greggi in transumanza, l'agricoltura continua ad estendere le coltivazioni e a ridurre le aree pascolative. Ciò non di meno, pur mutando aspetto, l'allevamento ovino conserva sempre il suo valore. La maggior parte dei proprietari fondiari ha un proprio gregge, magari modesto, ma tuttavia importante per l'economia familiare, e per la fertilizzazione delle terre coltivate.

Gli animali divengono sempre più sedentari, e al tempo stesso si attua una continua selezione nel gregge, che viene pure alimentato con foraggi conservati.

Anche l'allevamento bovino trova qui condizioni particolarmente propizie, così da mostrare una densità piuttosto elevata e, stranamente, crescente da ovest verso est.

4) - Pianure cerealicole del Marocco atlantico. — Sono costituite da un succedersi, da ovest ad est, di aree pianeggianti, che hanno inizio con la stretta regione litoranea fra Safi e Rabat e che continuano nella piana della Chaouïa, a nord, e in quelle dei Doukkala e degli Abda, al centro e a sud; più all'interno, alle spalle delle due ultime, si stendono le piane dei Rehamna, dei Ganntour, dell'Haouz e degli Srarhna.

Lungo il litorale, le condizioni dell'economia generale si sono fortemente modificate in tempi recenti per la presenza e il continuo sviluppo di importanti città, e soprattutto di Casablanca, ma, in complesso, esistono ancora condizioni propizie all'allevamento, e forse più di un tempo. La vegetazione spontanea è favorita dall'umidità provocata dal contatto con l'oceano, la natura del terreno non è molto adatta alle coltivazioni agricole, la vicinanza delle città provoca richiesta del prodotto zootecnico. Così si è fortemente incrementato l'allevamento degli ovini, in piccoli greggi che vivono negli incolti da dissodare e sulle groppe delle dune litoranee; così si osserva anche una discreta densità di bovini, e pure un forte allevamento suino, specie attorno a Rabat e a Casablanca. C'è anche, in questa fascia del litorale, un rilevante numero di cavalli.

Le cosiddette piane costiere, della Chaouïa, dei Doukkala e degli Abda, pianure cerealicole per eccellenza, con buone terre

e con sufficiente acqua, si stendono, da nord a sud, immediatamente a ridosso della fascia litoranea, delimitate verso l'interno dalla isoipsa di 500 *m*, che corre sulle pendici inferiori del Massiccio centrale, e dalla metà meridionale del *dir*.

In queste piane il fenomeno del popolamento sedentario è di molto anteriore all'arrivo dei francesi. I due terzi degli abitanti hanno proprietà fondiari, ben frazionate e ben coltivate.

L'allevamento bovino ha qui un discreto sviluppo, anche perché il bue è impiegato per i lavori campestri, unitamente al dromedario, al mulo e, in minor misura, al cavallo. In genere ogni proprietario possiede uno o due buoi, e spesso qualche mucca. Ma nelle stesse piane si attua pure un importante allevamento ovino, a pascolo libero sui maggessi e nelle stoppie e sulle terre meno atte alle coltivazioni, terre però che — come i maggessi, del resto — vanno sempre più riducendosi d'estensione, il che tuttavia è compensato, nei riguardi della zootecnia, da un aumento delle aree irrigate atte a produzioni foraggere.

Alla stessa regione di allevamento, ma collocate ancor più nell'interno, appartengono le pianure dei Rehamna, dei Ganntour, dell'Haouz e degli Srarhna, con una economia generale meno sviluppata, e dove la pastorizia, più accentuata, si manifesta particolarmente mobile nella prima e nell'ultima, quella dei Rehamna e quella degli Srarhna, che sono a nord, a contatto degli altopiani fosfatiferi del Marocco centrale.

Le capre sono molto numerose nelle alture; le pecore vivono soprattutto accanto ai villaggi e ai rari punti d'acqua, e lungo l'*oued* Oum-er-Rbiâ. I bovini sono piuttosto scarsi, in mandrie che, di regola, non superano i dieci capi; una densità abbastanza notevole se ne riscontra nell'Haouz di Marrakech, in parte come conseguenza della sua posizione geografica, in parte per la rete discretamente fitta di corsi d'acqua provenienti dall'Alto Atlante, in parte ancora per l'importanza del popolamento sedentario e per le esigenze di Marrakech che, per popolazione, è la seconda città del Marocco, con circa 250.000 abitanti.

Un modesto numero di dromedari, impiegati per i pochi trasporti e per i lavori agricoli, vive nelle pianure dei Rehamna e degli Srarhna.

5) - **Altopiani del Marocco centrale.** — Delimitata a nord dalle piane di Meknès e di Fez, ad ovest da quella della Chaouïa, a sud dalle piane dei Rehamna e degli Srarhna e ad est dalla metà settentrionale del *dir*, si stende una regione di alte terre, compresa tra i 500 ed i 1500 *m* e costituita, a mezzogiorno, dal cosiddetto altopiano dei fosfati, a settentrione dall'altopiano degli Zaër. In quest'area l'allevamento ha un ruolo di eccezionale importanza e ne fa fede l'elevata densità del bestiame.

Fra i due altopiani, notevoli sono le differenze nell'ambiente

fisico (clima e costituzione geologica del suolo) più che in quello antropico.

Nell'altopiano dei fosfati, il suolo, per la sua composizione, in un'area dove le precipitazioni sono inferiori ai 500 *mm* annui, non è molto favorevole all'agricoltura, la quale — anche se ha progredito in tempi recenti per l'aumentato spazio dedicato ai cereali, e soprattutto all'orzo — non ha tuttavia soppiantato la pastorizia, che si accontenta di sfruttare pascoli magri ed aperti, onde il gregge è spesso costretto a grandi spostamenti. I proprietari, che generalmente hanno greggi poco numerosi, quando i pascoli non sono vicini, affidano i loro animali a famiglie di pastori, che li riuniscono in gruppi maggiori e molto mobili.

Negli ultimi decenni lo sviluppo dell'attività mineraria su questo altopiano ha contribuito a mutarne le condizioni antropiche, fissando nuclei di popolazione e determinando vari mercati di consumo. Attorno a Fkih Bensalah è stato inoltre creato un comprensorio irriguo, che pure ha influito sul genere di vita della popolazione, favorendo l'agricoltura e riducendo, con l'uso dei foraggi, la mobilità della pastorizia.

In quest'area dei fosfati si ha tuttora, comunque, una grande quantità di ovini; molto minore è invece il numero dei caprini, che in parecchie zone sono addirittura assenti. I bovini sono sparsi un poco ovunque, ma non sono certo numerosi; i suini mancano.

L'altopiano degli Zaër (a settentrione di quello dei fosfati), estremità boscosa del Massiccio centrale marocchino, ha il suolo costituito dall'affioramento dello zoccolo primario, essendo stata eliminata la copertura cretacea, ed è solcata da profonde vallate. Per la maggiore altitudine, e per la più diretta esposizione ai venti oceanici, ha precipitazioni piovose che spesso superano gli 800 *mm* annui, e che sempre raggiungono almeno i 500. L'agricoltura è arretrata, ed è praticata generalmente nel fondo delle vallate e nelle radure tra i boschi. L'allevamento trova quindi condizioni molto favorevoli, e si basa più su quello dei bovini, che sugli ovini e i caprini. Greggi misti di pecore e di capre utilizzano i pascoli aperti e i boschi non protetti da divieti; le capre pascolano sulle pendici solcate da frequenti vallette e coperte di alberi. La mobilità del gregge è modesta.

A nord-ovest gli altopiani degradano sulla *meseta* costiera, dove l'agricoltura e la sedentarietà sono più pronunziate e più antiche.

Non molto numerosi, in tutta questa regione di allevamento, gli equini; scarsi i dromedari, impiegati, comunque, soprattutto come animali da lavoro.

6) - Pianure e altopiani del Marocco atlantico settentrionale. — Fra l'orlo settentrionale del Marocco centrale e del Medio Atlante, le colline prerifane ed il

mare si stendono aree basse veramente pianeggianti ed altopiani molto aperti, dove la ricchezza del suolo e la sedentarietà di vecchia data delle popolazioni hanno facilitato lo sviluppo dell'agricoltura. Ma là dove le condizioni pedologiche sono meno favorevoli, la pastorizia ha resistito più a lungo e più saldamente. Di queste diverse condizioni del suolo ci si accorge facilmente dalla densità del bestiame.

Le pianure e le depressioni fra la foresta della Mamora e l'orlo settentrionale del Massiccio centrale sono fra le aree che hanno meno risentito profonde trasformazioni. E' questo il territorio degli Zemmour, che già allevavano numerosi bovini e piccoli greggi di ovini e caprini, che utilizzavano stoppie, maggesi e incolti e, quando possibile, anche il pascolo nei boschi. Anche qui, sia pure limitatamente, l'estendersi delle colture e la protezione delle selve hanno ridotto le aree pastorali, e la densità in esse si è accresciuta, specie là dove esistono grossi nuclei di colonizzazione, nel triangolo Tedders-Tiflete-Khmissète.

A nord, confinando per un lungo tratto con l'Atlantico, si sviluppa il Rharb, territorio interessante anche per l'accentuata coesistenza di allevatori e di agricoltori, di nomadi e di sedentari, di grandi e di piccoli proprietari.

A mezzogiorno, tra la foresta della Mamora e il basso corso del Sebou, vivono numerosi bovini, ma anche molte pecore e capre, dei Beni Ahsen, che un tempo avevano una mobilità molto superiore a quella dei vicini Zemmour. Oggi anche essi mostrano maggior stabilità, con molti greggi, ma piccoli, a causa dell'ampliarsi dei coltivi per lo sviluppo della colonizzazione. A nord del Sebou tale trasformazione si è ancora più accentuata, ma l'allevamento del bestiame, soprattutto bovino ed ovino, non ne ha sofferto, perché si è razionalizzato, con l'impiego di foraggi artificiali.

Sopravvivenza sostanziale delle antiche condizioni, con greggi piccoli, mobili e sparsi si ritrova di nuovo più a nord sulle colline di Arbaoua, fra i rilievi sabbiosi e petrosi e le depressioni umide o addirittura paludose. Lungo il litorale la dispersione è ancora maggiore.

Nel Rharb la densità dei bovini arriva fino a 25 capi per *kmq*, nel centro della piana. I pascoli sono abbondantemente e sufficientemente ricchi per la relativa elevatezza delle precipitazioni piovose e anche per le condizioni litologiche e topografiche del territorio. Ragguardevole anche l'allevamento dei suini, ad opera dei coloni bianchi.

Nel Saïs, la zona degli altopiani di Meknès e di Fez, si riscontra una situazione analoga a quella del Rharb, per ciò che concerne lo sviluppo agricolo e le conseguenze sull'allevamento. Gli incolti ospitavano un tempo molti greggi di pecore e di capre transumanti dalla montagna. Oggi vaste distese di terre sono occupate da vigne e da frutteti, e le pecore e le capre sono rimaste ai pic-

coli e medi cerealicoltori, specie nell'area più orientale, e un poco anche in quella meridionale e sud-occidentale. Notevole è, pure qui, la consistenza numerica dei bovini, di cui, ad es., nella piana tra Meknès e Fez si riscontra una densità di 20 capi a *kmq*, meno elevata che nel Rharb, ma tuttavia sempre rilevante. Anche nel Saïs le condizioni del popolamento europeo hanno provocato una ragguardevole suinicoltura.

7) - *Montagne pastorali*. — La regione di allevamento cosiddetta delle montagne pastorali comprende il Medio Atlante e la parte centrale e nord-orientale dell'Alto Atlante. Come è ben visibile dalla cartina, essa ha la forma di un grande Y, con la soglia di Arhbala nel punto di giunzione delle braccia e con le due braccia superiori orientate a nord-est. Fra di esse si apre il solco dell'alta vallata della Moulouya.

In queste montagne il bestiame, pur non essendo molto numeroso, è tuttavia denso rispetto alla bassa densità di popolazione. L'allevamento è la base fondamentale dell'economia locale, per motivi ambientali di ordine fisico e di ordine antropico. A nord-est il suolo è coperto di neve per molti mesi e ne beneficiano i pascoli ricchi dalla primavera in poi. Verso est, invece, la siccità diviene sempre più pronunciata e le coltivazioni non trovano certo condizioni favorevoli.

A partire dal principio del secolo sulle montagne pastorali si sono fissate molte tribù un tempo nomadi, come i Zeneti a nord-est e i Sanhaja a sud e ad ovest, che in passato tendevano verso i pascoli delle regioni atlantiche, ora non più disponibili. Pecore e capre sono mescolate ovunque, ma le pecore predominano nettamente nelle montagne umide del nord, le capre in quelle secche del sud e dell'est.

Montagna pastorale per eccellenza è il Medio Atlante, vasta riserva di pascoli priva di insediamenti umani al di sopra dei 1900 m. Gli allevatori nomadi utilizzano in rotazione, per qualche settimana ogni anno, le praterie umide dei suoi altopiani e le radure nei boschi. D'inverno il bestiame, per la persistenza delle nevi, scende a pascolare nelle pendici inferiori della montagna, nell'*azarhar*, e d'estate, in compenso, il monte nutre anche animali giunti da lontano.

Nel Medio Atlante si possono distinguere tre aree con aspetti notevolmente differenti; gli altopiani centrali e meridionali, che si confondono, sotto certi riguardi, con il *dir* del territorio zaiano; l'area di nord-est, più accidentata e, infine, l'orlo orientale, verso la vallata della Moulouya.

Sugli altopiani calcarei centrali e meridionali vivono molte pecore, e, mescolate ad esse, molte capre, in quantità però notevolmente minori, più numerose comunque verso il sud. Un tempo questo bestiame aveva una grande mobilità, fra la montagna e l'*azarhar*

zaiano, ma ora vi è anche l'ostacolo rappresentato dall'estendersi dei coltivi e dall'aumento dell'allevamento proprio dell'*azarhar*.

Così molti antichi accampamenti nomadi elevati si sono trasformati in villaggi più o meno permanenti, e al nomadismo si sta sostituendo la vera transumanza. In alcuni casi poi, per mancanza di spazio nell'*azarhar*, i greggi passano parte dell'inverno in montagna, nuocendo alla ricostituzione dei pascoli e con sensibile aumento di mortalità, cui si cerca di ovviare con ripari e riserve di foraggio.

La depressione che orla la montagna, da Khenifra ad Azrou, riparata verso occidente dal Massiccio centrale marocchino, ha inverni più miti, ed insediamento umano più consistente, con numerosi villaggi e campi coltivati. Tuttavia vi domina egualmente la economia pastorale, sia per l'esistenza di pascoli invernali, sia per il popolamento *sanhaja* simile a quello delle montagne vicine, con densità di bestiame molto variabile da zona a zona a seconda delle particolari condizioni topografiche locali.

L'area di nord-est del Medio Atlante ha cime che superano i 3000 *m* di altezza, ed è molto accidentata; in essa la pastorizia è caratterizzata da una accentuata dispersione e da una forte presenza di caprini. Nei villaggi più alti si osserva una crescente tendenza alla sedentarietà, il che contribuisce a trasformare il semi-nomadismo in semplice transumanza. D'estate, pecore e capre si spingono a pascolare sulle vette più elevate e d'inverno scendono presso i villaggi. In alcune zone la mobilità è ancor più ristretta.

Sugli altopiani calcarei e sull'orlo settentrionale del Medio Atlante la densità dei bovini si avvicina a 20 capi per *kmq*, mentre diventa minore nel Medio Atlante centrale e si affievolisce sempre più man mano che ci si avvicina all'arida valle della Moulouya.

L'orlo orientale del Medio Atlante risente le influenze della sua posizione più interna. Le formazioni vegetali delle steppe penetrano nelle vallate, le pasture sono quindi più secche e meno nutrienti che nelle montagne; ma, comunque, vi si può attuare, pur se notevolmente disperso, l'allevamento ovino e caprino. La composizione dei pascoli e la scarsità di sorgenti sono sfavorevoli all'allevamento bovino, che si manifesta modestamente solo nei fondovalle, o nell'orlo pedemontano della Moulouya, allo sbocco degli *oueds*.

Fanno parte di questa regione di montagne pastorali anche l'Alto Atlante centrale e quello orientale, impernandosi su una dorsale elevata fra 2500 e 4000 *m* di altezza, dal M. Mgoun, a sud-ovest, fino al M. Ayachi, a nord-est, e comprendendo il cosiddetto Altopiano dei Laghi.

Le groppe arrotondate degli alti massicci sono ricche di pascoli buoni per pecore e capre; ma, via via che si procede verso oriente, i pascoli divengono più magri e le capre prendono il sopravvento.

Un tempo, nell'Alto Atlante centrale, ai pascoli elevati del massiccio del Mgoun affluivano tribù nomadi, da varie direzioni, per poi disperdersi, d'inverno, nelle loro vallate e pianure. Erano Chleuh, da ovest; Aït Atta, al centro; Aït Sokhmane ad est. Oggi, gran parte di questi nomadi si è fissata sulle montagne e l'uso dei pascoli alti è strettamente disciplinato.

Pure nell'Alto Atlante orientale si nota una trasformazione simile; alcune tribù si sono fissate sulle montagne, ma non mancano quelle che conservano tuttora una certa mobilità.

Quanto ai bovini, nell'Alto Atlante centrale e in quello orientale essi si trovano innanzi tutto di fronte a difficoltà topografiche molto pronunziate; queste montagne sono poco comode, per il grosso bestiame, ed anche le condizioni dell'idrografia non sono favorevoli. Comunque l'ambiente non è completamente repulsivo, ad ovest, ma lo diviene sempre più via via che ci si dirige verso est.

8) - *Marocco orientale*. — Questa regione abbraccia la serie di pianure drenate dalla Moulouya, la frangia mediterranea di corridoi e rilievi e gli altopiani nord-orientali verso il confine con l'Algeria. E' tutta un'area nella quale c'è una forte dispersione di pecore e di capre, tranne che a nord-est, attorno a Oujda, e sulla frangia mediterranea, dove si concentra anche la maggior parte dei bovini, degli equini e dei suini.

La vallata della Moulouya, cui il Medio Atlante fa da schermo nei confronti dei venti umidi dell'occidente, è un corridoio notevolmente arido.

Lungo l'alto e medio corso, due terzi degli abitanti, ormai sedentari, coltivano piccoli appezzamenti irrigabili. A Missouri, gli abitanti sono contemporaneamente coltivatori e allevatori di pecore. Più a valle, avanzando verso nord, aumenta l'aridità e di conseguenza il nomadismo, per quanto anche qui, e soprattutto nell'alta e bassa vallata, i progressi dell'agricoltura spingano sempre più i greggi in pascoli collettivi in costante contrazione. La parte centrale della Moulouya, con terreni ancor meno adatti alle coltivazioni, conserva maggiormente le tradizionali consuetudini pastorizie. Scarsissimi sono quindi i bovini e pure gli equini.

Nella piccola frangia mediterranea del Marocco la densità degli ovini e dei caprini varia molto da luogo a luogo, in relazione alla forma del suolo. Nella piana costiera dei Trifa pecore e capre si disperdono sulle dune del litorale e sui versanti stepposi del tratto terminale della Moulouya, mentre si concentrano nelle aree fortemente colonizzate fra Berkane e Martimprey. Nelle zone più interne, verso Taourirt, ad es., le pianure aride sono percorse da greggi più o meno nomadi, a seconda delle possibilità delle singole aree.

Le vaste distese di alfa, che coprono la parte centrale e meridionale degli altopiani nord-orientali del Marocco, sono il domi-

nio dei nomadi Beni Guil, di origine sahariana, proprietari soprattutto di pecore. Essi vivono non solo attorno a Tendrara, ma arrivano fino alla piana del Tamelelt e ai rilievi attorno a Figuig. D'inverno, i greggi pascolano nelle vallate e nelle depressioni in genere, d'estate salgono sugli ultimi contrafforti atlasici orientali. Alcuni gruppi seminomadi di Beni Guil associano la pastorizia alla raccolta dell'alfa.

In tutta questa regione il dromedario vive come animale d'allevamento, e non da lavoro, e se ne hanno dei gruppi di notevole consistenza.

9) - *Marocco presahariano*. — Condizioni fisiche ed antropiche sostanzialmente diverse si riscontrano subito a sud dell'Anti Atlante occidentale e dell'Alto Atlante centrale ed orientale. Comincia il deserto, con siccità più pronunziata, con maggiori spazi nudi, con vegetazione basata su steppa xerofita a sud e a sud-est e su alfa a nord-est, in armonia alle condizioni climatiche e topografiche accentuatamente predesertiche.

L'allevamento cambia aspetto. Nei villaggi sahariani delle oasi i sedentari hanno pochi capi di bestiame per l'ingrasso dei loro piccoli coltivi. I nomadi, invece, possiedono molti animali, loro principale ricchezza, e li tengono su pascoli spesso molto lontani l'uno dall'altro e di differente valore. La loro mobilità è quindi elevata, benché, in genere, minore di quella dei nomadi sahariani.

Nella regione del basso Dra, all'estremità sud-occidentale del Marocco francese, i Tekna posseggono dromedari in gran numero, per allevamento, non per lavoro. Il gregge maggiore è però quello degli Aït Oussa, a sud-est, circa 10.000 capi, che svernano nel basso Dra e che d'estate nomadizzano tra l'Anti Atlante occidentale e il mare; in anni di eccezionale siccità essi sono spinti a nord fino al Souss. Anche le pecore sono abbondanti, in quest'area, e così pure le capre; i loro spostamenti coincidono con quelli dei dromedari, che però rappresentano sempre il bestiame di maggiore importanza.

Ad oriente del Dra, e fino ad oltre il Tafilalt, c'è un allevamento prevalente di ovini e caprini; meno rilevante quello dei dromedari. Questo bestiame è degli Aït Atta del Sahara, che, per la composizione del loro patrimonio zootecnico, sono meno mobili dei Tekna, più vincolati ai punti d'acqua e più inclini all'agricoltura, tanto che molti di essi possono considerarsi dei veri seminomadi transumanti.

Nelle *hamade* del Ziz e del Guir, infine, il bestiame è poco denso, per le condizioni ambientali nettamente sfavorevoli. Tuttavia nelle oasi i sedentari allevano pecore e capre per concimare i coltivi. Anche i dromedari presentano minor densità: un certo rilievo bisogna comunque darlo a quelli in possesso degli Aït Khebbache, del basso Ziz e del basso Rheris, e più ancora a quelli

della zona del confine algero-marocchino da Abadla a Boudenib.

In questa regione del Marocco presahariano mancano naturalmente, quasi del tutto, i bovini. Il clima non ne consente l'allevamento, così come impedisce di tener cavalli; gli stessi asini e muli sono molto rari.

III - I mercati e i loro gruppi regionali.

Adeguate all'importanza del patrimonio zootecnico marocchino è quella dei mercati (*souks*) di bestiame, la cui localizzazione e specializzazione ha, ovviamente, uno stretto legame con le condizioni geografiche delle diverse regioni: il bestiame condotto ai mercati varia infatti a seconda delle condizioni dell'allevamento, e questo, a sua volta, è condizionato dall'ambiente fisico ed antropico.

La maggior parte dei *souks* ha una localizzazione di vecchia tradizione; ma non mancano quelli sorti di recente, o trasferiti recentemente in località diversa da quella originaria.

Un allineamento più o meno intenso di essi, come si vedrà, corrisponde al *dir*, l'area pedementana nord-atlasica, fronte di contatto fra due differenti mondi rurali, fra le pianure e gli altopiani cerealicoli e le montagne pastorali. Altri allineamenti separano, ad es., le pianure litoranee di Casablanca dagli altopiani ad oriente; il Rharb ed il Sais dal Prerif, e così via.

Un notevole numero di mercati deve la sua localizzazione alle vie di comunicazione, sia a quelle che corrono al limite di regioni diverse sia a quelle che percorrono vallate di grandi *oueds* attraverso aride pianure. A volte, le grandi arterie attuali ricalcano il percorso di vie tradizionali, a volte — aperte di recente *ex novo* in regioni-poco popolate — hanno provocato lo sviluppo di nuovi mercati presso centri amministrativi o minerari, a danno di vecchi *souks* rimasti fuori mano, che però, nonostante ciò, conservano ancora parte della loro originaria importanza.

I mercati del bestiame marocchino possono essere considerati come costituenti otto grandi gruppi regionali, che si sviluppano su aree molto differenti fra di loro anche per estensione. I gruppi territorialmente più vasti sono quelli che corrispondono alle regioni meno densamente popolate e più uniformi, quali la zona orientale stepposa e il Marocco presahariano.

Le aree con cui si identificano questi otto gruppi regionali di mercati di bestiame, e che sono rappresentate nella cartina alla p. 174 — ricavata da quella inclusa nella pubblicazione di R. Raynal e A. André, citata nella nota posta al principio di questo scritto — sono le seguenti:

1 - Rif occidentale e centrale, e parte del Prerif.

2 - Pianure del bacino del Sebou.

3 - Regione atlantica media, formata dalle pianure settentrionali degli Zaër e della Chaouïa e da quelle meridionali dei Doukkala, degli Abda e dei Rehamna.

4 - Regione di Marrakech, formata dall'area pedemontana nord-atlasica (*dir*) e dalle montagne adiacenti, dall'Haouz e dalle colline costiere attorno a Mogador.

5 - Marocco centrale; ossia Medio Atlante occidentale, massiccio di Oulmès, piana del Tadla e Alto Atlante centrale.

6 - Sud atlantico, vale a dire Alto Atlante occidentale, piana del Souss, regione litoranea del sud-ovest.

7 - Sud interno.

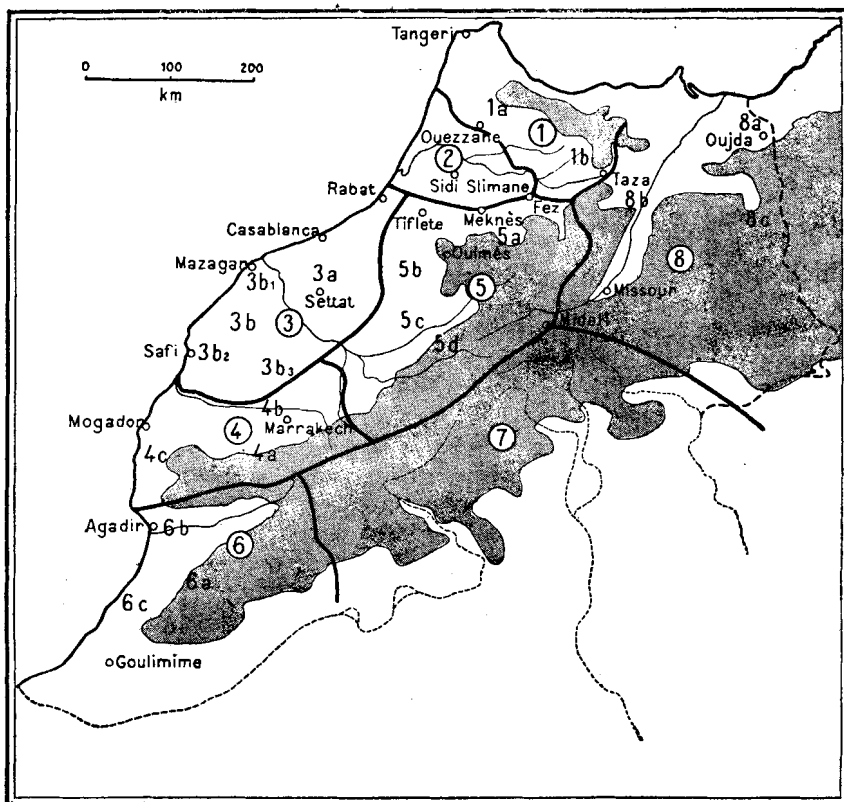
8 - Marocco orientale, costituito dalla vallata della Moulouya, dagli altopiani orientali (verso l'Algeria) e dalla fran-
gia mediterranea.

1) - Rif occidentale e centrale, e parte del Prerif. — Questo primo gruppo di mercati si estende su quasi tutta la aliquota settentrionale della prima regione di allevamento. Nella fran-
gia occidentale del Rif, da Mokrissete e Ouezzane al corso inferiore dello Ouerrha, ove si riscontrano sia modeste colline sia alte montagne, sui mercati predominano i caprini e gli ovini, quasi unicamente i primi nella regione più elevata, mentre nella zona delle grandi vallate del Rif meridionale e del Prerif appare ragguardevole anche l'afflusso del bestiame bovino ed equino, che — specie il primo — diminuisce però man mano che si procede verso oriente, mentre aumenta quello ovino, per il graduale mutamento delle condizioni ambientali. I mercati di Taza e di Aïn-Bou-Kellal rappresentano a questo effetto dei punti di passaggio tra le regioni umide del Rif e quelle steppose orientali.

2) - Pianure del bacino del Sebou. — In questa regione, ricca di differenti paesaggi agrari (come quelli determinati dalla colonizzazione europea, dalla cerealicoltura indigena, dalla orticoltura irrigua, ecc.) e che corrisponde, per i suoi mercati, alla parte nord-occidentale della sesta regione di allevamento e a parte del Prerif, le transazioni di bestiame avvengono spesso anche al di fuori dei *souks*.

Notevole è in questi la presenza dei bovini, accanto agli ovini, ma ragguardevole è pure quella degli equini; scarse invece le capre, che appaiono quasi esclusivamente nei mercati vicini alle aree maggiormente pastorali e montane.

Nell'area a dune sabbiose (*rmel*) del nord-ovest aumentano i *souks* ed i quantitativi di ovini, in relazione all'ambiente umano, più pastorale che cerealicolo; a Lalla-Mimouna, ad es., gli ovini costituiscono quasi i 3/4 del bestiame che affluisce al mercato, i bovini non arrivano a 1/10 e gli equini sono pressoché irrilevanti.



I GRUPPI REGIONALI DI MERCATI DI BESTIA ME.

(secondo R. Raynal e A. André)

1. *Rif occidentale e centrale e parte del Prerif*: 1a, Rif e Prerif di Ouezzane; 1b, Rif e Prerif di Fez. - 2. *Pianure del bacino del Sebou*. - 3. *Regione atlantica media*: 3a, Pianure settentrionali degli Zaër e della Chaouïa; 3b, Pianure meridionali (3b1, Doukkala; 3b2, Abda; 3b3, Rehamna). - 4. *Regione di Marrakech*: 4a, Area pedemontana nord-atlasica (*dir*) e montagne adiacenti; 4b, Haouz; 4c, Colline costiere attorno a Mogador. - 5. *Marocco centrale*: 5a, Medio Atlante occidentale; 5b, Massiccio d'Oulmès; 5c, Piana del Tadla; 5d, Alto Atlante centrale. - 6. *Sud atlantico*: 6a, Anti Atlante occidentale; 6b, Piana del Souss; 6c, Regione litoranea del sud-ovest. - 7. *Sud interno*. - 8. *Marocco orientale*: 8a, Frangia mediterranea; 8b, Vallata media della Moulouya; 8c, Altopiani orient.

Altrove, come nell'orlo meridionale del Rharb, a Sidi-Slimane e a Petitjean, c'è quasi equilibrio tra bovini, equini e caprini. Nel Saïs si risente invece la vicinanza delle grandi aree pastorali del Medio Atlante, onde in qualche mercato dell'altopiano di Meknès-Fez si nota una preponderanza massiccia di ovini; ma i mercati di quelle due città presentano invece lo stesso equilibrio osservato a Petitjean e a Sidi-Slimane.

3) - Regione atlantica media. — Il gruppo di mercati che va sotto questa denominazione corrisponde a gran parte della quarta, e alla parte occidentale della quinta regione di allevamento, e precisamente alle pianure e agli altopiani che si sviluppano fra il Sebou e il Tensift.

Le pianure settentrionali, fra Rabat ed il corso inferiore dell'Oum-er-Rbiâ, sono caratterizzate da una economia varia, anche per la notevole quantità di fattorie europee. Gli ovini dominano ovunque nei *souks*, ma sono particolarmente importanti ad est della congiungente Settate-Boucheron, dove hanno inizio altopiani a clima piuttosto secco, e a sud-ovest lungo l'Oum-er-Rbiâ. I bovini invece (e più ancora il complesso bovini, equini e dromedari) dominano sui mercati delle pianure fortemente coltivate, *sahel* costiero o regione cerealicola sublitoranea.

Nelle piane a sud dell'Oum-er-Rbiâ (dei Doukkala, degli Abda e dei Rehamna) i mercati risentono fortemente, per la localizzazione, degli elementi geografici, come vie di comunicazione e contiguità interregionali. Nei mercati dei Doukkala predominano assolutamente i bovini; equini e dromedari hanno un certo peso solo in qualche centro specializzato, come Sidi-Ben-Nour. L'allineamento dei *souks* segue la strada Casablanca-Safi, da una parte, e l'orlo occidentale del massiccio dei Rehamna, dall'altra. Predominio totale ed assoluto degli ovini si nota presso gli Abda, con presenza ovunque, sia pure modesta, di caprini; non trascurabile tuttavia l'importanza del bestiame equino e dei dromedari, specie nei mercati lungo il litorale. Preponderanza degli ovini si ha anche nella regione dei Rehamna, dove alle coltivazioni dei sedentari si affianca un notevole allevamento transumante.

4) - Regione di Marrakech. — Questo gruppo di mercati interessa la parte meridionale della quarta regione di allevamento (pianure dell'Haouz e degli Srarhna) e della terza regione (area pedemontana nord-atlasica, o *dir*), nonché il margine settentrionale dell'Alto Atlante, compreso nell'aliquota meridionale del primo settore di allevamento. Sono mercati, quindi, di un'area che comprende montagne, colline, altopiani e depressioni, sede di un'economia e di un genere di vita tradizionali comuni alle sue varie parti. Un allineamento di *souks* molto attivi corre sul bordo esterno dell'Haouz ed altri se ne trovano negli altopiani della zona sublitoranea di Mogador. Più modesto l'allineamento lungo l'area pedemontana.

Nel *dir* e nella montagna mancano però grandi mercati; ovunque appaiono, dato l'ambiente fisico ed antropico, cavalli, asini e muli che, con i bovini, in molte località finiscono col costituire più del 50% del bestiame posto in vendita. Quanto al rapporto fra ovini e caprini, c'è prevalenza dei primi nel *dir* e dei secondi nella montagna. In pianura, nell'Haouz di Marrakech, si scorgono

due serie di mercati, sulla riva destra del Tenssift e lungo il piede degli Jbilet.

Qui gli scambi sono notevolmente alti, con preponderanza di ovini, almeno il 50% dei capi nelle zone irrigue, attorno al 75% in quelle secche. Sulle colline costiere gli ovini costituiscono invece dal 25 al 50% del bestiame portato alle vendite; ma essi, e così pure i bovini, diminuiscono man mano che si va verso sud. Allineamenti di mercati seguono le strade da Mogador ad Agadir e da Mogador a Marrakech.

5) - Marocco centrale. — Il gruppo di mercati del Marocco centrale si sviluppa su quella che è la maggior parte della quinta regione di allevamento (eccettuata l'orlo occidentale), sulla metà settentrionale della terza e su gran parte della settima (tranne l'estremità nord-orientale del Medio Atlante e l'Alto Atlante orientale).

In relazione alle caratteristiche fisiche prevalenti nel territorio interessato e alla vita soprattutto pastorale che vi si svolge, il bestiame che affluisce ai mercati di questo gruppo è costituito in prevalenza (sempre più del 50%) da ovini; le altre specie di animali sono presenti in proporzioni molto mutevoli, a seconda della collocazione dei *souks* nelle varie parti dell'area considerata.

Il Medio Atlante occidentale, da Agourai e da El-Hajeb fino al corso del Sebou, ospita molti mercati, dei quali alcuni particolarmente attivi, mentre il versante orientale presenta quasi un vuoto, punteggiato solo da radi e piccoli *souks*. Sul versante atlantico del Medio Atlante si osserva un quadruplici allineamento di importanti piazze mercantili zootecniche, nelle quali gli ovini giungono a rappresentare perfino l'87% del bestiame posto in vendita.

Nel Massiccio di Oulmès, una linea di grossi *souks* borda il limite inferiore della montagna ad ovest, sul lato della *meseta* coltivata, e a sud, sul lato del territorio del Tadla. Ad ovest predominano gli ovini, ma non manca l'altro bestiame; a sud, quasi solo ovini e caprini. Altri allineamenti di mercati seguono le vie che penetrano nel massiccio, con un notevole equilibrio tra le varie specie.

La piana del Tadla è circondata dai *souks* ora citati, da quelli del *dir* atlasico e da quelli dell'orlo dell'altopiano dei fosfati: gli ultimi sono caratterizzati da massicci apporti di bovini, mentre quelli del *dir* atlasico mostrano un discreto equilibrio nelle transazioni. Lungo il corso dell'Oum-er-Rbiâ e nel settore irriguo dei Bni-Amir il numero degli ovini è spesso ragguagliato, e a volte superato, da quello complessivo dei bovini, equini e dromedari.

Nell'Alto Atlante centrale c'è una fitta fascia di allineamenti di *souks* con direzione SO-NE, e di essi il maggiore è nel *dir*, da

Foum-ej-Jemâa a Zaouia-ech-Cheïkh. Nei mercati dell'interno cresce, naturalmente, la proporzione degli ovini.

6) - Sud atlantico. — Il sesto grande gruppo di mercati di bestiame comprende quelli che sorgono nella maggior parte dell'aliquota meridionale della prima regione di allevamento (Anti Atlante occidentale), nella parte della seconda regione che è costituita dal Souss ed in una fascia del Marocco presahariano occidentale che sta immediatamente ad est e a sud del territorio spagnolo di Ifni.

Nell'Anti Atlante, regione meridionale del paese chleuh, c'è una popolazione rada e sparsa, ma con centri di vecchia civilizzazione rurale sedentaria, onde coesistono occupazioni agricole e limitata transumanza ovina. Mercati di bestiame, di importanza non eccessiva, sono dispersi nella regione e vedono un afflusso, abbastanza equilibrato, di bovini, ovini e caprini.

Nella bassa vallata del Souss, dominio dell'argania, in qualche *souk* c'è attivo commercio anche di dromedari, cavalli e muli, mentre più a sud, lungo la costa, si nota la preponderanza di ovini propria delle pianure più che semi-aride. Uno dei mercati di bestiame più fiorenti di tutto il Marocco è a Goulimime, « porto del deserto », dove si attua anche una discreta massa di transazioni relative ai dromedari (9%), accanto a quelle delle capre (60%) e delle pecore (30%): il che non sorprende, dato l'ambiente.

7) - Sud interno. — Nell'area del settimo gruppo di mercati, che abbraccia il versante sud-orientale dell'Alto Atlante (della settima regione di allevamento), l'Anti Atlante orientale (della nona regione - e parzialmente anche della prima), nonché la zona centro-orientale del Marocco presahariano (sempre della nona regione), i *souks* accompagnano i punti di concentramento della popolazione, corrispondenti ai passaggi naturali fra le varie sezioni delle regioni fisiche. Quindi seguono le vallate dei grandi *oueds*, coincidono con le oasi pedemontane; i più importanti si trovano proprio nelle immediate vicinanze delle montagne ancora abbastanza irrorate dalle piogge, come a Semrir e a Tinerhir (per l'Alto Atlante centrale) e a Tazenahkte, su un versante del Siroua. Il bestiame è costituito essenzialmente da capre e pecore, con maggior varietà nelle oasi del bacino del Dra, mentre si accentua il predominio dei caprini nei centri commerciali più vicini alle montagne aride come il Sarhro o alle grandi *hamade*. Nei confronti del Sud atlantico, il Sud interno mostra prevalenza assoluta dei caprini, minor volume di scambi, localizzazione geografica più rigorosa.

8) - Marocco orientale. — C'è coincidenza quasi perfetta tra l'ottava regione di allevamento e l'ottavo gruppo di

mercati di bestiame, che però si estende anche nella parte più nord-orientale della settima regione, ossia sulle estremità più interne del Medio e dell'Alto Atlante.

I *souks* hanno pressoché ovunque una eguale importanza commerciale ed eguali caratteristiche nella composizione degli afflussi. Sono localizzati lungo gli *oueds* e lungo le vie di comunicazione, in conseguenza della distribuzione dei punti d'acqua. In confronto al Sud interno marocchino, c'è qui un maggior concorso di bestiame ed una preponderanza di ovini, il che indica trattarsi di aree steppose non desertiche e di terre a notevole altitudine, ma senza notevoli contrasti nel rilievo.

La frangia mediterranea, più favorita dalle condizioni fisiche generali, spicca per la dispersione ed importanza dei mercati e per la varietà del bestiame che vi si contratta. Risaltano gli equini ed i bovini nella piana dei Trifa e nei pressi di Oujda: tuttavia gli ovini costituiscono sempre il grosso degli apporti (Oujda, 53%).

Nella media vallata della Moulouya e sull'orlo occidentale degli altopiani del Marocco orientale le transazioni degli ovini rappresentano dal 50% al 75% del numero totale; i bovini si incontrano solo nelle oasi della Moulouya, ma mancano del tutto, logicamente, sui mercati frequentati dalle popolazioni più nomadi.

Infine, nella parte orientale di quegli altopiani i *souks* di bestiame si susseguono lungo le direttrici ferroviaria e stradale da Oujda a Colomb-Béchar, attraverso Tendirara e Bou-Arfa, in una regione dalle popolazioni completamente nomadi, con pochi e radi nuclei sedentari. Qui gli ovini diminuiscono da nord a sud a vantaggio dei caprini: a Berguennt, 67% dei primi e 27% dei secondi, a Figuig, 36% e 60%. Non mancano dromedari ed equini, ausiliari preziosi sia dei nomadi sia dei coltivatori delle oasi.

SUMMARY. — The A. examined the three maps (40 a, 40 b and 40 c) of the *Atlas du Maroc* published in 1954 and 1955 by the *Comité de Géographie du Maroc* of Rabat, and availing himself also of information derived from the comments on the maps, summarized the geographical conditions of the breeding of live-stock in ex-French Morocco, especially as to what refers to their races, number, regions of breeding, and distribution to specialized markets.